

FRATI MINORI CAPPUCCINI
SAN GIOVANNI ROTONDO

NELLA SPERANZA
ANCHE LA CREAZIONE
SARÀ LIBERATA (Cfr. Rm 8,20-21)

FESTA DI
SAN PIO DA PIETRELCINA

SAN GIOVANNI ROTONDO
22-23 SETTEMBRE 2025

Coro Polifonico “Te Deum Laudamus”

<i>Direttore</i>	M° Antonio Claudio Bonfitto
<i>Organista</i>	M° Francesco Pio Troiano

Ensemble Strumentale Orchestra da Camera di Lucera

<i>Violini</i>	M° Luca Borrelli
	M° Fabrizio Rongioletti
<i>Viola</i>	M° Michele Trematore
<i>Violoncello</i>	M° Maria Longo
<i>Oboe</i>	M° Rachele Palumbieri
<i>Corno</i>	M° Michele Rosito
<i>Arpa</i>	M° Letizia Arace

Un fraterno ringraziamento alle Suore Francescane dell’Immacolata, alle Suore Apostole del Gesù Crocifisso e ai giovani dei cori della Gi.Fra. e delle parrocchie di San Giovanni Rotondo.

I Frati Minori Cappuccini ringraziano, inoltre, le Associazioni di volontariato e quanti hanno contribuito alla buona riuscita dell’evento.

A cura dell’Ufficio Liturgico del Convento dei Frati Minori Cappuccini di San Giovanni Rotondo.

PROFILO BIOGRAFICO DI SAN PIO DA PIETRELCINA

Padre Pio, al secolo Francesco Forgione, nacque a Pietrelcina, diocesi di Benevento, il 25 maggio 1887.

Entrato come chierico nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini il 6 gennaio 1903, fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1910 nella cattedrale di Benevento.

Il 28 luglio 1916 salì a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, dove, salvo poche e brevi interruzioni, rimase fino alla morte, avvenuta il 23 settembre 1968.

La mattina di venerdì 20 settembre 1918, pregando davanti al Crocifisso del coro della vecchia chiesina, ricevette il dono delle stimmate, che rimasero aperte e sanguinanti per mezzo secolo.

Durante la vita attese allo svolgimento del suo ministero sacerdotale, fondò i "Gruppi di Preghiera" e un moderno ospedale, a cui pose il nome di "Casa Sollievo della Sofferenza".

Fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 2 maggio 1999 e canonizzato dallo stesso Pontefice il 16 giugno 2002.

*«Finché c'è lotta, c'è speranza»
Padre Pio e il combattimento spirituale*

CATECHESI



Il Presidente:

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il Presidente:

Fratelli e sorelle, mettiamoci in ascolto della Parola del Signore che ci invita a convertire il cuore e ad assaporare la vita nuova dei redenti.

Un lettore proclama la Parola

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (6,10-20)

Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

Catechesi di fra Roberto Pasolini

Nella speranza noi siamo stati salvati
(Rm 8,24)

VIA CRUCIS



Canto iniziale

DAY BY DAY

(Testo e musica di Angelo Gualano)

Su di noi, il tuo sguardo volgi su di noi,
ora è una certezza siamo figli tuoi,
per sempre, ogni giorno...
day by day.

Su di noi, la tua mano stendi su di noi
vera è la speranza siamo figli tuoi,
per sempre, ogni giorno insieme...
day by day.

**Insieme a noi perché la notte
non vinca questa sete di luce che c'è.
Insieme a noi perché la vita abbia un senso
e lo trovi quando è in cerca di te.**

Su di noi, la tua voce è un vento su di noi
spirito di vita soffia dentro noi,
per sempre, ogni giorno...
day by day.

Su di noi, raggi tuoi di luce su di noi
spirito di pace soffia dentro noi,
per sempre ogni giorno ancora...
day by day.

**Resta con noi perché c'è immenso bisogno
di un cuore che ci prenda con sé.
Resta con noi perché ci basta
anche un piccolo sguardo
per sentirci di te.**

Su di noi, il tuo sguardo volgi su di noi,
resta anche stavolta, resta insieme a noi,
per sempre, ogni giorno ancora... day by day.

Il Presidente della celebrazione, accompagnato da alcuni ministranti, si reca sul presbiterio.

La croce, portata dai frati, inizia il suo cammino nei pressi dei cancelli di ingresso della chiesa all'aperto di San Pio da Pietrelcina.

Il Presidente dà inizio alla preghiera con le seguenti parole:

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Poi il Presidente prosegue con la seguente preghiera:

Signore Gesù, guardiamo la tua croce e capiamo che hai dato tutto per noi. Noi ti dedichiamo questo tempo. Vogliamo trascorrerlo vicino a te, che dal Getsemani al Calvario hai pregato. Ci hai chiesto solo di restare con te e di vegliare. Non ci chiedi l'impossibile, ma la vicinanza. Eppure, quante volte ho preso le distanze da te! Quante volte, come i discepoli, anziché vegliare, ho dormito. Quante volte non ho avuto tempo o voglia di pregare, perché stanco, anestetizzato dalle comodità, assonnato nell'anima. Gesù, ripeti ancora a me, a noi tua Chiesa: «Alzatevi e pregate» (Lc 22,46). Svegliaci, Signore, destaci dal torpore del cuore, perché anche oggi, soprattutto oggi, hai bisogno della nostra preghiera.

Un lettore:

Dagli Scritti di san Pio da Pietrelcina (*Epist. III, pp. 1009-1010*)

Ti siano rese infinite lodi e ringraziamenti, o mio Dio.

Ma tu qui mi ascondesti agli occhi di tutti, ma una missione grandissima avevi fin d'allora affidata al tuo figlio: missione che a te ed a me solo è nota.

[...] Oh Dio! Fatti sempre più sentire al povero mio cuore e compi in me l'opera da te incominciata.

Sento intimamente una voce che assiduamente mi dice: Santificati e santifica.

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?”. Tutti risposero: “Sia crocifisso!”. Ed egli disse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora gridavano più forte: “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: “Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”». (*Mt 27,22-25*)

Un lettore:

Da una lettera di padre Benedetto a Padre Pio (*Epist. I, p. 995*)

Difenditi come meglio puoi, e non riuscendovi, rassegnati a veder scendere la notte senza intimorirti.

ALL’AMORE PASSA E CHIUDE
(*Testo e musica di Angelo Gualano*)

Chi non vede oltre il muro mai
e non rischia mai un sorriso
senza scegliere una strada, solo
senza mai guardarsi intorno, vive
una vita che gli basta
e non cerca e non ti cerca
e si basta e non c’è posto per nessuno,
e all’amore passa e chiude.

**E non vede che lì fuori non si è soli,
mille storie, mille sfumature ha il cielo
ed ognuno sceglie il suo colore
ed ognuno è parte di quel cielo.**

Chi non apre mai i suoi occhi al mondo
senza entrare mai negli altri e resta
fermo e immobile dall'alto aspetta
il suo premio senza gloria e vive
una vita senza "il sole"
e non sa che la speranza
è fidarsi di quel sole, ma lui no:
all'amore passa e chiude.

**E non vede che lì fuori non si è soli,
mille storie, mille sfumature ha il cielo
ed ognuno sceglie il suo colore
ed ognuno è parte di quel cielo.**

**E non sente che c'è un canto a mille voci
mille note scritte da due mani grandi
che si canta solamente insieme
e non servono parole e musica...**

**E non scorge la bellezza che c'è intorno
il sentirsi parte viva, l'unità
delle storie scritte nella storia
sfumature dello stesso cielo.**

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Parla al mio cuore, Gesù.**

Tu, che rispondi al male col bene,

R. parla al mio cuore, Gesù.

Tu, che spegni il clamore con la mitezza,

R. parla al mio cuore, Gesù.

Tu, che detesti le chiacchiere e le lamentele,

R. parla al mio cuore, Gesù.

Tu, che mi conosci nell'intimo,

R. parla al mio cuore, Gesù.

Tu, che mi ami più di quanto io mi ami,

R. parla al mio cuore, Gesù.

Tutti:

Padre nostro

L'assemblea e la schola cantorum intonano:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

SECONDA STAZIONE

Gesù carica la croce sulle spalle

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.
Essi presero Gesù ed egli, portando la croce,
si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota. (*Gv 19,16-17*)

Un lettore:

Dagli scritti di san Pio da Pietrelcina

(*Epist. I, p. 717*)

Mi sento come schiacciato sotto il peso del mio lungo esilio che ancora mi rimane. È vero che un passo ancora... e la croce sarà piantata sul Golgota, ma bisogna pur convenire che il passo da fare per piantarvi la croce richiede tempo ancora, e poi agonizzarvi lì con Gesù sene passa del tempo. Piaccia al Signore presentarlo alla mia mente me- no lungo, questo giorno che dovrà spuntare, di quello che mi viene rappresentato.

Un lettore:

Un ceppo pesante, ruvido, ti è stato scaricato sulle spalle già ferite. Eri stato piegato dalla tortura, umiliato dalla crudeltà. Quanta violenza, Signore! Hai vissuto in un mondo che colpiva con durezza, e ne sei stato bersaglio.

E quel mondo, in fondo, non è così lontano dal nostro: guerre che devastano, attentati che strappano vite, sparatorie che spengono speranze; ma anche ferite nascoste: matrimoni lacerati, relazioni segnate da sopraffazione, bambini privati dell'innocenza, parole scagliate come pietre dentro le famiglie, prepotenze che schiacciano i più fragili.

Ti hanno messo una croce sulle spalle. Eppure Tu, Signore, non ti sei fermato. Hai continuato a camminare. Da dove nasceva quella forza, se non dall'Amore? Ti vedo mentre, passo dopo passo, ti ripeti nel silenzio: "L'amore vincerà la violenza".
E allora ti prego: donami un po' di quella forza, Signore. Insegnami ad amare, anche quando costa.

Un lettore:

Preghiamo dicendo:

Insegnaci ad amare anche quando costa, Signore.

Quando il dolore sembra che non possa finire

R. Insegnaci ad amare anche quando costa, Signore.

Quando il futuro fa paura

R. Insegnaci ad amare anche quando costa, Signore.

Quando le persone che amiamo ci abbandonano

R. Insegnaci ad amare anche quando costa, Signore.

Quando dobbiamo scegliere tra vendetta e perdono

R. Insegnaci ad amare anche quando costa, Signore.

Quando le notizie non ci danno speranza

R. Insegnaci ad amare anche quando costa, Signore.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Il tuo cuore desolato,
fu in quell'ora trapassato,
dallo strazio più crudel.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
ùche le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori. (*Is, 53,3a.4a*)

Un lettore:

Dagli scritti di san Pio da Pietrelcina (*Epist. I, p. 655*)

La vita la trovo di un gran peso, perché mi priva della vera vita. Conosco, dal perché il Signore me la prolunga, essere questa la sua volontà; eppure, nonostante gli sforzi che mi fo, non riesco quasi mai a fare un atto di vera rassegnazione, avendo sempre innanzi all'occhio della mente, chiara la conoscenza che solo per la morte si trova la vera vita. Di qui nasce che il più delle volte, senza che punto me ne avveda, sono portato a fare atti di impazienza, ed uscire in frasi lamentevoli col dolcissimo Signore, fino a chiamarlo, non vi scandalizzate, ve ne pre-go, o padre, fino a chiamarlo, dico, crudele, tormentatore delle anime, che pur vogliono amarlo. Ma non basta. Quando sentomi, più che mai pesare la vita; quando sentomi lì in fondo all'anima quella cosa, simile ad un'ardentissima fiamma che mi brucia e non mi consuma, allora si è propriamente che non riesco a formare un solo atto di rassegnazione alla divina volontà nel sopportare la vita.

Un lettore:

Gesù, Isaia ti chiama "uomo dei dolori". E non parla solo di te: parla anche di noi. Perché lo sappiamo bene cosa significa portare pesi che schiacciano: giorni in cui la vita sembra troppo lunga, momenti in cui ti senti vuoto, solo, incompreso. Padre Pio lo dice senza filtri: a volte la vita pesa così tanto che ci si ribella, ci si lamenta persino con Dio. E non è mancanza di fede: è il grido di chi ama ma non trova pace, di chi cerca un senso mentre brucia dentro.

Tu però non sei rimasto lontano. Non sei un Dio che osserva dall'alto: sei caduto, sei stato ferito, hai fatto esperienza della solitudine e del rifiuto. E proprio per questo oggi puoi guardarmi negli occhi e dirmi: "Conosco il tuo dolore, non lo devi portare da solo. Camminiamo insieme, anche dentro questo peso".

Ed è lì che nasce una forza nuova, non quella che cancella la sofferenza, ma quella che mi permette di rialzarmi, di credere che nonostante tutto la vita ha un senso, perché non la vivo da solo».

Un lettore:

Preghiamo dicendo:

Gesù, cammina con me dentro il peso della vita.

Quando la solitudine mi schiaccia e mi sento invisibile,

R. Gesù, cammina con me dentro il peso della vita.

Quando la fatica diventa rabbia e non trovo più parole di speranza,

R. Gesù, cammina con me dentro il peso della vita.

Quando il dolore brucia dentro e non riesco ad accettarlo,

R. Gesù, cammina con me dentro il peso della vita.

Quando la paura del futuro mi blocca e mi toglie il respiro,

R. Gesù, cammina con me dentro il peso della vita.

Quando mi sembra di cadere e non avere più forza per rialzarmi,

R. Gesù, cammina con me dentro il peso della vita.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Quanto triste, quanto affranta,
ti sentivi, o Madre santa,
del divino salvator.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l’anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. (*Lc 2, 34-35*)

Un lettore:

Simeone prende tra le braccia il Bambino e lo riconosce come luce. Ma subito, in quella gioia, pronuncia parole che pesano come macigni: “Una spada trafiggerà l’anima”. Maria ascolta, in silenzio. Nel suo cuore di madre si intrecciano la gioia e la ferita, la speranza e l’ombra del dolore.

È così anche per noi: la vita non è mai tutta chiara. Ci sono giorni di luce e giorni in cui una lama invisibile sembra tagliare dentro. A volte il dolore viene dalle scelte degli altri, altre volte dalle nostre stesse fragilità. È la contraddizione di cui parla Simeone: in mezzo alla vita si svela davvero chi siamo, cosa portiamo nel cuore.

Ma il Vangelo ci ricorda che non c’è solo rovina: c’è anche resurrezione. La spada non ha l’ultima parola. Maria, che ha custodito tutto nel silenzio, ci insegna che non c’è dolore che non sarà consolato, e che la gioia è il futuro di ogni uomo che accoglie Cristo.

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Maria, consola i nostri cuori feriti.**

Quando riemergono le ferite del passato,

R. Maria, consola i nostri cuori feriti.

Quando smarrisco il senso e il filo delle cose,

R. Maria, consola i nostri cuori feriti.

Quando perdo di vista i doni che ho ricevuto,

R. Maria, consola i nostri cuori feriti.

Quando perdo di vista il dono che sono,

R. Maria, consola i nostri cuori feriti.

Quando mi dimentico di ringraziarti,

R. Maria, consola i nostri cuori feriti.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi,
il tuo Figlio nel dolor.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

QUINTA STAZIONE

Simone di Cirene aiuta Gesù a caricare la croce

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. (*Mc 15,20-21*)

Un lettore:

I soldati costrinsero un uomo di nome Simone a portare la croce di Gesù. Non glielo hanno chiesto, lo hanno costretto. Con la forza. Era uno che veniva dalla campagna. Non era nemmeno romano. Non contava, non aveva il diritto di dire se lo voleva o no. La Croce non chiede il permesso. La Croce non chiede il permesso.

Un lettore:

Dagli scritti di san Pio da Pietrelcina

(Epist. I, p. 1181)

Cosa dirvi del mio spirito? Mi vedo posto nell'estrema desolazione. Sono solo a portare il peso di tutti, ed il pensiero di non poter apportare quel sollievo di spirito a coloro che Gesù mi manda: il pensiero di vedere tante anime che vertiginosamente si vogliono giustificare nel male a dispetto del sommo bene mi affligge, mi tortura, mi martirizza, mi logora il cervello e mi dilania il cuore.

L'AMORE PIÙ GRANDE

(Testo e musica di Angelo Gualano)

Forse è strano pensarlo
sembra un bel paradosso
ma servire un fratello
con un piccolo gesto
se lo fai con amore
traccia un solco profondo
e là scopri la tua libertà.

Non è farsi da parte
non è stare in riserva
è sapere che al mondo
non c'è amore più grande
che donare del tuo,
senza fare rumore
e raggiungere la libertà...

È come il silenzio in un canto d'amore
dice molte più cose di suoni e colori.
È come la notte che vive nel buio
ma serve a sognare e a ripartire.
Servire la vita non è tempo perso
servire è la strada per vivere, adesso.

**Non c'è amore più grande,
non c'è ricchezza più vera
non c'è forza senza il silenzio
di chi è con te anche se non lo sai.**

**Non c'è amore più grande,
non c'è una gioia più vera
non c'è, non c'è vita davvero
senza dono.**

Oggi è strano pensarlo
sembra un modo di dire
ma “servire” trasforma
una storia in amore.

Quell'amore che riempie,
senza farsi notare,
brucia dentro, lo senti
e mandi avanti il tuo cuore

È come un sorriso
dato in fretta e per caso
dice molte più cose
di mille parole.

È come una mano
tesa e pronta a donare
ha un valore più grande di mille parole.

Donare la vita
non è tempo perso
donare è la strada per vivere, adesso.

**Non c'è amore più grande,
non c'è ricchezza più vera
non c'è forza senza il silenzio
di chi è con te anche se non lo sai.**

**Non c'è amore più grande,
non c'è una gioia più vera
non c'è, non c'è vita davvero
senza dono.
Senza dono.**

Non è farsi da parte
non è stare in riserva
è sapere che al mondo
non c'è amore più grande

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Guariscimi, Gesù!**

Da ogni presunzione di autosufficienza

R. guariscimi, Gesù!

Dal pensare di farcela senza te e senza gli altri

R. guariscimi, Gesù!

Dalle smanie del perfezionismo

R. guariscimi, Gesù!

Dalla ritrosia nell'affidarti le mie miserie

R. guariscimi, Gesù!

Dalla fretta di fronte ai bisognosi che incontro nel cammino

R. guariscimi, Gesù!

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Se ti fossi stato accanto,
forse non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

SESTA STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi. (*Is, 50,6*)

IL PARADISO A METÀ
(Testo e musica di Angelo Gualano)

Quante vite si nascondono
dietro volti sconosciuti,
calpestati dalla storia
che non guarda in faccia mai.

Quanti incroci, quante strade prese in fretta,
quanti sbagli e pentimenti,
e la voglia di rifare,
di provarci un'altra volta ma...
non è un film, questa è la vita
E guai a chi ci capita,
ci vuol fortuna e sangue freddo
perché, se poi si resta soli,
lo senti veramente il freddo:

Ma due mani possono allungare il cuore
ed il cuore arriva dove non si spera più.
Ma due mani danno forma a quell'amore
quando stringono e trasmettono calore,
sicurezza o soltanto compagnia...

**Mettici l'anima in quello che fai,
mettici il cuore nei sorrisi che dai,
mettici tutto il cielo che puoi
e fai provare il paradiso
che si prova quando si soffre a metà.
Mettici l'anima in quello che fai,
mettici il cuore nei sorrisi che dai,
mettici tutto il cielo che puoi
e rendi vivo il paradiso
che è dividere un dolore a metà.**

Quanti segni lascia il tempo,
quanti solchi ancora aperti,
ferite come scherzi
di una vita che poi fugge via...

Sembra un treno che non parte più,
 troppo malandato per andare in moto,
 fermo guarda il mondo
 che continua la sua corsa e va...
 e si porta la speranza.
 Guai a chi ci capita,
 ci vuole forza, muscoli e coraggio
 perché, se c'è bisogno di lottare,
 da soli non si vince mai...

Ma due mani possono mostrare un cuore
 ed il cuore arriva dove non si spera più.
 Con due mani strette puoi mostrare il cielo
 che riprende il suo colore chiaro,
 non c'è il sole ma nemmeno piove...

**Mettici l'anima in quello che fai,
 metti il cuore nei sorrisi che dai,
 metti tutto il cielo che puoi
 e fai provare il paradiso
 che si prova quando si soffre a metà.
 Metti l'anima in quello che fai,
 metti il cuore nei sorrisi che dai,
 metti tutto il cielo che puoi
 e rendi vivo il paradiso
 che è dividere un dolore a metà.**

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Gesù, insegnami a fidarmi come Te.**

Tu hai presentato il dorso ai flagellatori:
 aiutami a non rispondere al male con altro male.

R. Gesù, insegnami a fidarmi come Te.

Tu non hai nascosto la faccia agli insulti:
 dammi coraggio quando mi sento deriso o rifiutato.

R. Gesù, insegnami a fidarmi come Te.

Tu hai subito sputi e umiliazioni:
 donami pazienza quando la dignità mi viene calpestata,

R. Gesù, insegnami a fidarmi come Te.

Tu hai accettato la sofferenza senza sottrarti:
sostienimi quando la prova sembra più grande di me,

R. Gesù, insegnami a fidarmi come Te.

Tu hai scelto di amare anche chi ti faceva del male:
riempi il mio cuore di un amore che non si arrende,

R. Gesù, insegnami a fidarmi come Te.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Dopo averti contemplata, col tuo Figlio addolorata, quanta pena sento in cuor!

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto. (*Sal 117,13*)

Un lettore:

Dagli scritti di san Pio da Pietrelcina

(*Epist. I, p. 1234*)

Alle prove vecchie di cui già sapete, se ne è aggiunta un'altra di nuovo genere, quella di essere di peso e di disgusto a tutti, ai fratelli specialmente. Non vi è quasi fondamento, eppure questa prova mi cruccia, mi tortura e non mi lascia un solo istante godere la pace dello spirito. È tanto acuta questa prova, che in questi giorni, nel colmo dell'amarezza, mi è sfuggito dalla bocca: «se vi sono di peso, se il mio operare non vi soddisfa, ditemelo chiaro, per carità, che così andrò altrove a chiedere ospitalità». Padre mio, immaginate da

questo quanto mi fa soffrire questo nuovo genere di prova. Da ieri mattina in qua mi sento più trafitto, ma un po' più calmo e quasi un po' sgravato da quel cupo e tenebroso martirio e tutto questo in grazia del Signore e dell'abbondanti lagrime che vado versando.

Un lettore:

Gesù, di nuovo sei a terra.

La polvere ti copre, il peso della croce ti schiaccia, e il corpo non regge. Non è la prima caduta, ma la seconda. E forse per questo è ancora più dura: rialzarsi dopo essere già caduti, dopo aver già provato la fatica e la vergogna.

Padre Pio racconta una prova simile: sentirsi di peso agli altri, sentirsi rifiutati, non amato, sentirsi non accolto. Anche se sa che potrebbe essere solo una sensazione, un forte dolore gli brucia dentro, un dolore che logora più dei colpi sul corpo. È la caduta interiore, quella che ti fa dire: "Forse non servo, sono solo di disturbo, gli altri starebbero meglio senza di me".

Eppure, Signore, il Salmo mi ricorda che non resto solo nella polvere: "Il Signore è con me, non ho timore". Tu non ti sei fermato nella caduta. Anche se umiliato, hai trovato la forza di rialzarti. Non per orgoglio, ma per amore. Non per dimostrare qualcosa, ma per portare fino in fondo il dono della vita.

Così anche le nostre cadute, i momenti in cui ci sentiamo inutili o di peso, possono diventare un passo nuovo. Non è la caduta a dire chi siamo, ma il fatto che Tu sei con noi quando ci rialziamo».

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Gesù, consola gli abbandonati.**

Preghiamo per gli anziani delle case di riposo,

R. Gesù, consola gli abbandonati.

Preghiamo per i bambini senza una famiglia,

R. Gesù, consola gli abbandonati.

Preghiamo per gli ammalati,

R. Gesù, consola gli abbandonati.

Preghiamo per le vittime della prepotenza, che non trovani giustizia,

R. Gesù, consola gli abbandonati.

Per tutti coloro che sono stati lasciati dal proprio sposo o dalla propria sposa,

R. Gesù, consola gli abbandonati.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Santa Vergine, hai contato tutti i colpi del peccato, nelle piaghe di Gesù.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate che
le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. (*Lc 23,27-28*)”

Un lettore:

Nel Vangelo, le donne piangono vedendoti soffrire, Signore. E tu, con il volto ferito e la croce sulle spalle, trovi ancora la forza di parlare: “Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli.”

Che parole forti. Non cerchi compassione, ma conversione. Non vuoi lacrime facili, vuoi cuori nuovi. Ci ricordi che la sofferenza più grande non è la tua croce, ma il male che continua a devastare la vita degli uomini, la violenza che si trasmette da generazione in generazione, i peccati che ricadono anche su chi viene dopo di noi.

È una stazione scomoda: ci dice che non basta commuoversi davanti al dolore, come però se quello non fosse un dolore nostro. Il dolore del peccato di abbatte su di noi e peggio ancora sui nostri giovani.

CAMILLA

(Testo e musica di Angelo Gualano)

Non tentate di seguirmi in questo viaggio senza schemi
 apparentemente senza senso, il senso è solo mio.
 Non cercate di capirmi, di capire un mondo senza freni,
 apparentemente senza regole, è solo mio.

Apparentemente illogico, la logica, evidentemente,
 è solo un vostro modo di pensare, non il mio.
 E questo viaggio è solo mio.
 Apparentemente instabile, le regole del gioco non le ho scelte io,
 ma il gioco è solo mio.

**Il mondo gira in tondo, qualche volta più veloce,
 altre volte sembra fermo e in questo movimento la mia vita danza
 Il cielo sembra muoversi, a volte è più veloce,
 a volte è nero e fa paura e il mio cuore danza.
 Non cercate di fermarmi, sto danzando.
 Batto il tempo così forte perché il mondo non si ferma.
 Non tentate di spiegarvi, non cercate soluzioni,
 se volete, son contenta se danzate insieme a me.**

Non pensate di capire, e restare lì a guardare senza entrare nel mio
 mondo coi miei occhi,
 quel mondo è solo mio.
 Non sperate di comprendere anche un piccolo dettaglio
 apparentemente senza senso, è il mondo mio.
 Apparentemente stupido, anche un piccolo dettaglio
 riesce a muovere il mio tempo, capovolgere di un tratto il mondo
 mio.
 È una giostra, è solo mia.
 Evidentemente immobile, continuo la mia corsa,
 apparentemente senza meta e il gioco è solo mio.

Il mondo gira in tondo, qualche volta più veloce, altre volte sembra
 fermo e in questo movimento la mia vita danza
 Il cielo sembra muoversi, a volte è più veloce, a volte è nero e fa
 paura e il mio cuore danza.

Non cercate di fermarmi, sto danzando. Batto il tempo così forte perché il mondo non si ferma.

Non tentate di spiegarvi, non cercate soluzioni, se volete, sono contenta se danzate insieme a me.

Non cercate di fermarmi... sto danzando.

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Gesù, custodisci il cuore dei giovani.**

Quando vengono travolti da una cultura che svuota la fede e spegne la speranza.

R. Gesù, custodisci il cuore dei giovani.

Quando cercano senso nei social, nel successo o nel divertimento, ma restano soli nel cuore.

R. Gesù, custodisci il cuore dei giovani.

Quando sono tentati di scegliere scorciatoie facili che li allontanano da Te.

R. Gesù, custodisci il cuore dei giovani.

Quando rischiano di perdere la purezza, la verità e la bellezza che Tu hai messo in loro

R. Gesù, custodisci il cuore dei giovani.

Quando il mondo li spinge a piangere su cose effimere e a dimenticare ciò che conta davvero,

R. Gesù, custodisci il cuore dei giovani.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

E vedesti il tuo Figliolo,
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Io sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo degli inferi.

Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo ormai senza forza. (*Sal 87,4-5*)

Un lettore:

Dagli scritti di san Pio da Pietrelcina

(*Epist. I, pp. 1157-1158*)

Se si continuerà di questo passo, mio buon padre, inevitabilmente dovrò soccombere: non me la sento proprio più. L'amarezza che sento nell'animo è estrema. Sono ferito a morte. Sono solo a combattere di giorno e di notte, senza un istante di tregua. [...] Il mio cuore è squarciato, è ridotto a brandelli da questo estremo e duro martirio.

Monologo di riflessione sul tema delle cadute:

Tre cadute. L'ultima è la più pesante: non è solo il corpo, è lo spirito che sembra spegnersi. Io sono colmo di sventure... sono come un uomo privo di forza." (*Sal 87*) — parole che suonano come il respiro di chi è arrivato al limite. Padre Pio le conferma con il suo grido: cuore squarciato, martirio che lacera, la sensazione di non poter più reggere. È la solitudine di chi combatte senza tregua, la stanchezza che diventa peso insopportabile.

Gesù cade per la terza volta proprio lì, dove il corpo e l'anima sembrano dire basta. Eppure non è un punto finale: nella stessa polvere dove giace si gioca la possibilità di un'alzata nuova. La terza caduta ci mostra la fragilità umana — la nostra e quella di chi ci sta accanto — ma anche la fedeltà di Dio che non abbandona il cammino.

Per i giovani di oggi queste parole risuonano vicine: stanchezza da studio o lavoro, pressione dei gruppi e dei social, ansia per il futuro, ferite che non si rimarginano. Quando il cuore è ridotto a brandelli, la tentazione è arrendersi o isolarsi. Ma la croce ci ricorda un'altra logica: non si conquista la vita da soli. La forza vera talvolta arriva da una mano che si tende, da una parola che resta, da una comunità che non lascia per strada.

Questa stazione ci invita a riconoscere la nostra fragilità — senza vergogna — e a cercare aiuto. Cadere non ci definisce; rialzarci, insieme, sì. Chiediamo al Signore la grazia di essere sollevati quando non ce la facciamo e di diventare a nostra volta mani che aiutano

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Dolce Madre dell'amore
fa' che il grande tuo dolore,
io lo senta pure in me.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle sue vesti

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. (*Gv 19,23*)

Un lettore:

Dagli scritti di san Pio da Pietrelcina

(*Epist. I, p. 1098*)

Deh!, Padre mio, come debbo fare? mi sento proprio morire, non sento quasi più la forza di vivere. La mia crocifissione continua ancora; nell'agonia si è entrato da tempo e dessa si va facendo sempre più straziante; ditemi, quando si partirà? Fino a quando vorrete prolungare il mio *consummatum est*? Ah! Padre, non siate ancora duro con il vostro figliuolo. Del resto io pronunzierò sempre il *fiat* della rassegnazione.

Un lettore:

Ti spogliano, Signore. Ti portano via tutto, anche l'ultima protezione, strappato l'ultimo velo che ti protegge. Padre Pio grida la stessa sensazione: «mi sento proprio morire... la mia crocifissione continua... nell'agonia... sempre più straziante». È la voce di chi si sente svuotato, nudo davanti al mondo, senza rifugio.

La spogliazione è esperienza che tocca tutti. Per i giovani, significa a volte sentirsi messi a nudo dai giudizi, ridotti a immagine, esposti alla derisione. Per gli adulti, può essere la perdita del lavoro, il fallimento di un progetto, l'umiliazione di non essere all'altezza delle attese. Per gli anziani, la spogliazione è spesso la malattia che priva delle forze, la solitudine che toglie relazioni, il corpo che non risponde più come un tempo.

Ma la tua nudità, Gesù, non è vuoto: è dono. La tua nudità è verità. In quel momento, non nascondi nulla, non difendi nulla: ti con-

segni completamente. Ci ricordi che la vera dignità non viene dai vestiti, dai ruoli o dal successo, ma dall'amore che ci abita. Questa stazione ci chiama a due atteggiamenti: non spogliare mai gli altri con giudizi o umiliazioni, e accettare di vivere la nostra fragilità senza vergogna, sapendo che tu sei lì, nella nostra vulnerabilità, a ridare dignità e speranza.

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Signore, rivestici della Tua dignità.**

Quando giovani, adulti e anziani vengono messi a nudo dal giudizio e dall'indifferenza.

R. Signore, rivestici della Tua dignità.

Quando la vita ci spoglia di certezze, di salute, di sicurezza.

R. Signore, rivestici della Tua dignità.

Quando sperimentiamo l'umiliazione e ci sentiamo senza valore.

R. Signore, rivestici della Tua dignità.

Quando siamo tentati di misurare la dignità di una persona dal suo successo o dalla sua forza.

R. Signore, rivestici della Tua dignità.

Quando incontriamo fratelli e sorelle feriti, soli, impoveriti: donaci di essere per loro mantello e riparo

R. Signore, rivestici della Tua dignità.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Fa' che il tuo materno affetto,
per tuo Figlio benedetto,
mi commuova e infiammi il cuor.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato alla croce

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero. (*Mc 15,22-24*)

Un lettore:

Dagli scritti di san Pio da Pietrelcina

(*Epist. I, p. 656*)

Qual conforto porgerete voi a quest’anima che non ne trova punto quaggiù, e che non può aver pace, lontana da voi? Siete pur crudele, o dolcissimo mio creatore e mio Dio, nel vedermi tanto languire per voi, senza che voi punto ve ne commovete, senza che punto togliete in me la causa unica di tanto dolore: la vita che mi tiene lontano dal-la vera vita... Oh vita troppo lunga! Oh vita crudele! Oh vita che non è più vita per me!

Oh come mi sento solo, Dio mio e salvatore mio dolcissimo, in questo deserto del mondo! Non vedete voi, dunque che il male mio è senza rimedio? Potrò io bramare di non più struggermi tanto per voi?

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Le ferite che il peccato
sul tuo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore in croce

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (*Lc 23,44-46*)

Silenzio

TU SEI QUI

(Testo e musica di Angelo Gualano)

Tu sei qui, nel silenzio aspetti.

Tu sei qui, ogni cuore ascolti.

Tu sei qui, sempre qui,

Spirito d'amore.

Tu sei qui, nell'assenza che fa male.

Tu sei qui, nelle lacrime più amare.

Tu sei qui, sempre qui,

Spirito di vita,

Tu sei qui.

Tu sei qui, unico rifugio.

Tu sei qui, unico sostegno.

Tu sei qui, sempre qui,

Spirito di pace.

Tu sei qui, nelle notti senza fine.

Tu sei qui, quando cerco la tua voce.

Tu sei qui, sempre qui,

Spirito di luce, Tu sei qui.

Tu sei qui, sempre qui,

Spirito di luce, Tu sei qui.

Tu sei qui

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Del Figliolo tuo trafitto,
per scontare il mio delitto,
condivido ogni dolor.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce e consegnato alla Madre

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. (*Gv 19,38*)

Un lettore:

Il corpo senza vita di Gesù scende dalla croce. È ancora il Maestro che insegna, è un figlio che torna tra le braccia della Madre. È silenzio, peso e dolore. Maria stringe tra le mani la fragilità dell'Amore fatto carne.

In quell'abbraccio c'è il dolore di ogni madre che ha perso un figlio, di ogni famiglia spezzata, di ogni persona che tiene tra le braccia un vuoto troppo grande da reggere. Ma c'è anche una promessa: anche nella morte non siamo soli, perché Dio sceglie di farsi abbracciare da noi e con noi. Abbracciando lui sconfitto, abbracciamo lui risorto. Sconfitti con lui, risorgiamo con lui.

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Signore, resta accanto al nostro dolore.**

Quando la morte ci strappa le persone care,

R. Signore, resta accanto al nostro dolore.

Quando il peso delle perdite sembra troppo grande da sostenere, **R.**

Signore, resta accanto al nostro dolore.

Quando vediamo madri e padri piangere i propri figli.

R. Signore, resta accanto al nostro dolore.

Quando ci sentiamo soli davanti alla croce della sofferenza.

R. Signore, resta accanto al nostro dolore.

Quando il silenzio della vita ci spaventa: donaci la speranza della risurrezione,

R. Signore, resta accanto al nostro dolore

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al Crocifisso,
voglio piangere con te.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Il Presidente della celebrazione, accompagnato da alcuni ministranti, scende dal presbiterio e si reca verso la croce per accompagnarla nell'ultimo tratto, fino al luogo dove sarà collocata.

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un lettore:

Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (*Gv 19,40-42*)

Un lettore:

Il corpo di Gesù viene avvolto in bende, messo nel sepolcro. Tutto sembra finito: agli occhi umani è stato sconfitto, i suoi sono fuggiti, il silenzio cala come una pietra pesante.

Per noi la tomba è la fine, il punto di non ritorno. Eppure qui si nasconde un mistero: quella pietra non sigilla un addio, ma custodisce un'attesa.

Anche nella vita ci sono tombe che ci sembrano definitive: una persona che ci dice addio, un nostro errore che ci sembra non potere avere rimedio, una relazione spezzata, un progetto fallito, una solitudine che sembra inguaribile. Momenti in cui diciamo: "È finita, non c'è più niente da fare."

Ma il Vangelo ci sussurra che non è così. Dio scrive la sua storia proprio nei nostri sepolcri. Quello che appare come l'ultimo capitolo può diventare la prima pagina di una vita nuova. La tomba non è la fine: è la soglia.

Gesù ci insegna che anche quando tutto sembra morto, l'amore è già in cammino verso la risurrezione.

Un lettore:

Preghiamo dicendo: **Signore, riaccendi in me la speranza.**

Quando chi amo mi volta le spalle,

R. Signore, riaccendi in me la speranza.

Quando una relazione si rompe e tutto sembra perduto,

R. Signore, riaccendi in me la speranza.

Quando la solitudine mi fa credere che non valgo più nulla,

R. Signore, riaccendi in me la speranza.

Quando un fallimento mi convince che non ci sarà un nuovo inizio,

R. Signore, riaccendi in me la speranza.

Quando la morte di una persona cara mi lascia senza respiro,

R. Signore, riaccendi in me la speranza.

Tutti:

Padre nostro

La schola cantorum:

Con amor di figlio,
voglio fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a te.

Tutti:

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Durante il canto, la croce giunge ai piedi del presbiterio e viene collocata nel luogo predisposto. Poi il Presidente bacia la croce e infonde l'incenso nel braciere. Quindi si reca alla sede e tiene una breve riflessione. Al termine della riflessione conclude con le seguenti parole, invitando tutti alla preghiera:

Preghiera Conclusiva

“14 grazie”

(Colosseo, Venerdì Santo 2023)

Signore Gesù, Parola eterna del Padre, per noi ti sei fatto silenzio.
E nel silenzio che ci guida al tuo sepolcro c'è ancora una parola
che vogliamo dirti ripensando al cammino della Via crucis percor-
sa con te: grazie!

Grazie, Signore Gesù, per la mitezza che confonde la prepotenza.

Grazie, per il coraggio con cui hai abbracciato la croce.

Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite.

Grazie, per averci donato come nostra Madre la tua santa Madre.
 Grazie, per l'amore mostrato davanti al tradimento.
 Grazie, per aver mutato le lacrime in sorriso.
 Grazie, per aver amato tutti senza escludere nessuno.
 Grazie, per la speranza che infondi nell'ora della prova.
 Grazie, per la misericordia che risana le miserie.
 Grazie, per esserti spogliato di tutto per arricchirci.
 Grazie, per aver mutato la croce in albero di vita.
 Grazie, per il perdono che hai offerto ai tuoi uccisori.
 Grazie, per avere sconfitto la morte.
 Grazie, Signore Gesù, per la luce che hai acceso nelle nostre notti
 e riconciliando ogni divisione ci hai reso tutti fratelli, figli dello
 stesso Padre che sta nei cieli.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Benedizione

Il Presidente:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
 Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale:

SPERANZA CHE NON MUORE

(Testo e musica di Angelo Gualano)

Alzo gli occhi quando penso che
tutto capita e non posso farci niente, ormai.
Non si può cambiare, c'è un destino anche per me,
tutto ciò che è scritto nel mio libro, questo è!

Quando cerco la felicità dentro i miei ricordi
tante cose non ci sono più
alzo gli occhi, c'è una luce, in fondo c'è una via
“Guarda avanti, ama sempre, io sono con te”.

**La speranza vive in Te,
niente ci separerà
dal Tuo amore immenso,
lampada che non si spegne mai.
La speranza è accanto a noi,
nasce dalla carità,
che dà forza al nostro cuore
in cammino insieme a te.
E nel tempo che verrà,
mille giorni o un attimo,
la certezza del tuo amore
è speranza che non muore mai!**

Nella solitudine, nel buio di un addio,
quando sembra che la vita non sia casa mia,
cerco tra gli sguardi, cerco segni intorno a me,
la presenza di una luce,
guardo e scorgo la tua croce
nelle immagini di cuori rotti in fondo al mare,
nelle lacrime di donne spente dal terrore.
Alzo gli occhi, cerco, un orizzonte ci sarà.
Mi incammino, sono certo,
Tu sarai con me!

**La speranza vive in Te,
 niente ci separerà
 dal Tuo amore immenso,
 lampada che non si spegne mai.
 La speranza è accanto a noi,
 nasce dalla carità,
 che dà forza al nostro cuore
 in cammino insieme a te.
 E nel tempo che verrà,
 mille giorni o un attimo,
 la certezza del tuo amore
 è speranza che non muore mai!**

*Troppe volte il mondo chiude il cuore a Te,
 e non guarda oltre il muro avanti a sé.
 Tu ci hai fatti per la luce e solo Tu
 sei la sola Verità, sei la Vita!*

**La speranza vive in Te,
 niente ci separerà
 dal Tuo amore immenso,
 lampada che non si spegne mai.
 La speranza è accanto a noi,
 nasce dalla carità,
 che dà forza al nostro cuore
 in cammino insieme a te.
 E nel tempo che verrà,
 mille giorni o un attimo,
 la certezza del tuo amore
 è speranza che non muore mai!**

**È certezza per il mondo
 la speranza non delude mai!**

*«l'Eucaristia è la mia autostrada
verso il Cielo»
(San Carlo Acutis)*

ADORAZIONE
EUCARISTICA
VOCAZIONALE



L'adorazione eucaristica è introdotta da un video di un missionario digitale:

Siamo raccolti per meditare il volto della santità. I nostri occhi sono rivolti verso Gesù e già ora possiamo contemplare lo splendore dell'Amore che nasce dalla santità del suo cuore. In quest'adorazione eucaristica vogliamo percorrere la strada, anzi un'autostrada – come diceva Carlo Acutis - che ci conduce per vivere e rispondere a questa chiamata: “Essere santi, come Lui è Santo”.

Caro giovane, lasciati provocare dalla testimonianza del giovane santo, Carlo Acutis, il cui programma di vita fu di “Essere sempre unito a Gesù”. Con queste poche parole Carlo delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza: vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù».

Quella di Carlo è una santità che coincide con la felicità e la gioia di vivere: egli è un ragazzo allegro, gioviale, con tanti amici che gli vogliono bene ed incarna perfettamente la figura del “Santo della porta accanto”.

Carlo con la sua breve ma intensa vita, ha ricordato a tutti che la santità è una meta raggiungibile da tutti e ha messo in guardia dal rischio di essere tutti uguali, come fotocopie, omologati dai messaggi condizionanti che i mezzi di comunicazione spesso ci impongono. Diceva spesso “Tutti nasciamo originali, ma molti muoiono come fotocopie”.

Vogliamo ora, imitare Carlo nel suo amore per l'Eucaristia, la sua autostrada per il cielo; che il suo amore per l'Eucaristia, “direzione di marcia della vita cristiana” e “paradiso sulla terra”, conquisti ciascuno di noi, perchè “Gesù ce lo ha detto con chiarezza nel Vangelo ‘Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui’ (Gv 6,56). Fare di Gesù il nostro Tutto: ecco l'ideale della vita cristiana”. Abbandoniamoci nelle sue mani, distacciamoci da ogni affanno o pensiero che può ostacolare questo momento di preghiera ed apriamoci all'ascolto della sua Parola. Buona preghiera

Incomincia la processione eucaristica, mentre la schola cantorum intona il canto:

Esposizione

Mentre si svolge la processione eucaristica, la schola cantorum intona il canto:

OH SIGNORE NOSTRO DIO
(Italo Santagostino OFM Cap.)

**Oh Signore nostro Dio
come è grande il tuo amore su tutta la terra.
Sopra i cieli s'innalza la tua magnificenza,
il tuo amore per noi.**

Altissimo onnipotente bon Signore
a te appartiene ogni lode ed ogni onore, a te la gloria e la benedi-
zione
il cuore esulta per te.

Solo a te Altissimo di addice ogni lode
e nessun uomo è degno mai di nominarti ma tu ci immergi nella
tua misericordia, siam figli preziosi per te.

Laudato sie mi' Signore onnipotente assieme a tutte le creature del
tuo genio e specialmente messer lo frate sole
nei cieli, è segno di te.

Laudato sie mi' Signore onnipotente
per sora luna e le luminose stelle
ne hai colmato il cielo immensamente
clarite, preziose e belle.

Laudato sie mi' Signor per frate vento
e per l'aria che sia calma o tempestosa.
Laudato sie mi' Signor per sora acqua
umile casta e preziosa.

Laudato sie mi' Signor per frate focu
perché con lui la nostra notte è meno buia
et esso è bello gioioso e robusto,
è forza, potenza, beltà.

Laudato sie per sora nostra madre terra
 la quale ci sostenta e sempre ci governa
 produce frutti et fiori et erba,
 bellezza, splendore di vita.

Giunti al luogo stabilito, il Presidente depone il Santissimo Sacramento sull'altare, si inginocchia ed incensa.

Poi invita l'assemblea a pregare con le seguenti parole:

Il Presidente:

Signore Gesù, nostro fratello e Signore, Dio vivo e vero, noi ti adoriamo e ti ringraziamo perché hai offerto la tua vita sulla croce per noi, e per mezzo di Te adoriamo e rin-graziamo il Padre nello Spirito Santo, perché ci ha lasciato la Tua memoria viva in questo grande mistero d'amore, presente questa sera davanti a noi.

Signore Gesù, Tu conosci i nostri cuori. Insegnaci a stare davanti a Te con cuore umile e sincero, con fiducia e gratitudine; noi abbiamo fame e sete di Te, il nostro cuore è arido se non è riempito del tuo amore, la nostra vita è senza senso se Tu non guidi i nostri passi, le nostre giornate sono grigie se Tu non vieni ad abitare in mezzo a noi. Ora ti preghiamo, Signore: perdona la nostra tiepidezza, il nostro poco amore, la nostra ipocrisia, il nostro egoismo; aumenta in noi il desiderio di Te, attiraci con la forza irresistibile del tuo amore, come attirasti il santo giovane Carlo Acutis. Tu che sei la Via, la Verità e la Vita di noi tutti, Amen.

Dopo un congruo silenzio di adorazione, un giovane proclama il brano evangelico:

Dal Vangelo di Giovanni

(15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Breve riflessione del Presidente

Dopo aver rispettato un congruo silenzio, la schola cantorum esegue il canto:

GESÙ IO CREDO IN TE (4v)

Un lettore proclama:

“Una vita è veramente bella solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi”. Gesù, io amo Te.

GESÙ IO AMO TE (4v)

Un lettore proclama:

“La nostra Meta deve essere l'Infinito non il finito”. Gesù, io confido in Te.

GESÙ CONFIDO IN TE (4v)

Un lettore proclama:

“Che giova all'uomo vincere mille battaglie se poi non è capace di vincere se stesso?”. Gesù, io spero in te

GESÙ IO SPERO IN TE (4v)

Un lettore proclama:

“Che giova all'uomo vincere mille battaglie se poi non è capace di vincere se stesso?”. Gesù, io spero in te

Silenzio breve

Segue la proiezione di un video di un giovane missionario digitale:

Seguire Te, Gesù, è fare della mia vita un atto di amore, amore verso me stesso e amore verso i miei fratelli. Tu dici a noi: “vi ho chiamati amici”. Carlo ha reso sua questa Parola diventando amico intimo di Gesù nell’adorazione e nella preghiera dell’eucarestia che chiamava la sua “autostrada per il cielo”, ma anche nella vita quotidiana; a scuola, con gli amici, a casa, con i poveri. Gesù, fa che anch’io, come Carlo, possa vivere in intima unione con Te. Ch’io non sprechi un solo attimo della mia esistenza per essere unito a Te. Voglio vivere fino in fondo, anzi, fino in cima, sul Golgota, la vetta più alta dell’amore. Insegnami, Gesù, l’intensità dell’amore, l’amore senza riserve, fedele, fraterno. Non posso amare veramente senza arrivare ad amare i fratelli. Voglio amare la pace e sentirmi ogni giorno una persona viva.

Dopo qualche istante di silenzio, un lettore proclama:

“Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita”.

Al termine la schola cantorum intona il canto:

VENITE A ME

(Italo Santagostino OFM Cap.)

**Venite a me, io vi ritornerò
Venite a me, io vi ritornerò.**

Voi che siete stanchi,
voi che siete oppressi,
venite a me.

Il mio giogo è dolce
il peso mio leggero
prendetelo su voi.

Io sono mite
e umile di cuore
imparate da me.

Dopo qualche istante di silenzio, un lettore proclama:
“Tutti nascono originali ma molti muoiono fotocopie”.

Segue la proiezione di un video di un giovane influencer:

VIDEO (disegni di Alumera)

Un giovane missionario digitale legge la seguente preghiera:

L'unica cosa che voglio chiederti, Signore, è questa: accendi in me il desiderio di essere santo. L'Eucaristia è il mezzo più efficace per preservare questa mia originalità e corrispondere a quel progetto unico e irripetibile che Tu hai pensato per me, sin dall'eternità. E per fare questo - come Giovanni, il discepolo amato - io desidero poggiare il mio capo sul tuo petto e restare sempre unito a Te, Gesù. È un po' come allacciare le cinture per fare un viaggio meraviglioso verso per scoprire l'infinito amore di Dio Padre per ogni uomo. L'Eucaristia sia la mia autostrada per il Cielo. Se davanti al sole ci si abbronzava, davanti all'Eucaristia si diventa santi.

Carlo ripeteva a tutti che noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa accanto a Gesù, perché quelle persone, per toccare Gesù e parlare con lui, dovevano fare lunghi tragitti e comunque erano limitate dal tempo e dallo spazio. Noi invece, Gesù, Ti abbiamo sempre con noi! Basta andare nella chiesa più vicina a dove abitiamo: Gerusalemme l'abbiamo sotto casa!

Gesù, Tu sei il mio punto di forza! Tu sei l'amico, il maestro, la vera ragione della mia vita. E con Carlo ti dico: “Non io, ma Dio”. Fa' che questo mio amore per Te si traduca in amore per gli ultimi, per i poveri, fa o Signore, che la mia fede sia impastata con la carità. Fa' che la mia vita sia Eucaristia vivente per essere testimone autentico e credibile del Vangelo”.

La schola cantorum intona il canto:

SERVIRE È REGNARE

(Gen Verde)

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C'insegni che servire è regnare

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.**

Silenzio.

Segue il canto:

CONFIDO IN TE
(Italo Santagostino OFM Cap.)

1. Mio Signore io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei salvezza.

2. Mia salvezza io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei mia roccia.

3. Mia roccia io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei rifugio.

4. Mio rifugio io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei pastore.

5. Mio pastore io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei mia gioia.

6. Mia gioia io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei conforto.

7. Mio conforto io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei sostegno.

8. Mio sostegno io confido in te. (4v.)

Mio Signore, mio Dio, tu sei mio scudo.

9. Mio scudo confido in te. (4v.)

Dopo qualche istante di silenzio la schola cantorum intona il ritornello del canto intervallato da alcune espressioni del giovane santo Carlo Acutis

R. Gesù, Gesù, Gesù, Gesù,
Gesù, Gesù, Gesù, Gesù.

Un lettore proclama:

“L’unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato. La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi”. La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l’Alto, basta un semplice movimento degli occhi. Se Dio possiede il nostro cuore noi possiederemo l’Infinito. Trova Dio e troverai il senso della tua vita”.

R. Gesù, Gesù, Gesù, Gesù,
Gesù, Gesù, Gesù, Gesù.

Un lettore proclama:

“La nostra Meta deve essere l’Infinito non il finito”. Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima? Una vita è veramente bella solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa il prossimo come noi stessi”.

R. Gesù, Gesù, Gesù, Gesù,
Gesù, Gesù, Gesù, Gesù.

Un lettore proclama:

“Che giova all’uomo vincere mille battaglie se poi non è capace di vincere sé stesso? La santificazione non è un processo di aggiunta ma di sottrazione. Meno io per lasciare spazio a Dio. Non io, ma Dio”

Poi il Presidente invita i fedeli a recitare insieme la preghiera del Padre Nostro:

Padre nostro

Il Presidente incensa nuovamente il Santissimo Sacramento, mentre l'assemblea canta:

TU SEI RE

(RNS)

Tu sei Re, Tu sei Re, sei Re, Gesù!

Tu sei Re, Tu sei Re, sei Re, Gesù!

Noi eleviamo i nostri cuori,

Noi eleviam le nostre mani

Rivolte verso il Tuo trono lodando Te (x2)

Tu sei Re, Tu sei Re, sei Re, Gesù!

Tu sei Re, Tu sei Re, sei Re, Gesù!

Terminato il canto, il Presidente dice:

Preghiamo.

O Dio, nostro Padre, che in San Carlo Acutis ci hai dato un modello di vita per i giovani,

fa che scopriamo in Te la vera gioia

per vivere la nostra esistenza da originali e non da fotocopie.

Donaci di avere sempre più lo sguardo rivolto a Te che sei Via, Verità e Vita,

perché, adorando il mistero del Corpo e del Sangue del Tuo Figlio, "Autostrada verso il Cielo",

possiamo conformarci alla sua morte ed essere partecipi della sua risurrezione

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Benedizione eucaristica

Dopo aver pronunciato l'orazione, il Presidente prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo. Al termine della benedizione, invita a recitare le seguenti acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale

JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE
(M. Frisina)

Jesus Christ, you are my life Halleluja, Halleluja
Jesus Christ, you are my life You are my life, Halleluja.

1. Tu sei via, sei verità
Tu sei la nostra vita
Camminando insieme a te
Vivremo in te per sempre.
2. Ci accogli nell'unità
Riuniti nell'amore
Nella gioia dinanzi a te
Cantando la tua gloria
3. Nella gioia camminerem
Portando il tuo Vangelo
Testimoni di carità
Figli di Dio nel mondo

Qualsiasi cosa vi dica, fatela verso il Cielo»
(Gv 2,5)

SANTO ROSARIO



MISTERI DELLA GLORIA

Mentre la processione con l'immagine della Vergine Santa si muove verso il luogo della celebrazione, tutti cantano:

MIRA IL TUO POPOLO

1. Mira il tuo popolo o bella Signora
che pien di giubilo oggi ti onora.
Anch'io festevole corro ai tuoi piè:
o Santa Vergine prega per me. (2 v.)

2. Il pietosissimo tuo dolce cuore
porto e rifugio è al peccatore.
Tesori e grazie racchiude in sé:
o Santa Vergine prega per me. (2 v.)

3. In questa misera valle infelice
tutti ti invocano soccorritrice.
Questo bel titolo conviene a te:
o Santa Vergine prega per me. (2 v.)

4. Del vasto oceano propizia stella
ti veggo splendere sempre più bella.
Al porto guidami per tua mercè:
o Santa Vergine prega per me. (2 v.)

5. Pietosa mostrati con l'alma mia
Madre dei miseri Santa Maria.
Madre più tenera di te non c'è:
o Santa Vergine prega per me. (2 v.)

Il Presidente:

O Dio vieni a salvarmi.

R. Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

...e introduce la recita del santo Rosario.

Fratelli e sorelle carissimi,

la Vergine Maria, nell'eterno disegno dell'incarnazione del Verbo, fu predestinata ad essere Madre di Dio. Già nella vita terrena, come Madre del Redentore, fu associata in modo del tutto singolare all'opera di salvezza.

I momenti e gli aspetti di questa provvidenza salvifica sono espressi e contemplati nel Rosario, che è stato sempre valorizzato e vivamente raccomandato dai pastori del popolo di Dio.

Questa sera contempleremo i misteri della gloria, lasciandoci guidare dalla Parola di Dio e dall'esperienza spirituale di Padre Pio da Pietrelcina.

PRIMO MISTERO

Un lettore annuncia il primo mistero in lingua italiana:

Nel primo mistero della gloria contempliamo la risurrezione di Gesù dai morti.

...quindi l'annuncio viene ripetuto in altre lingue.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20,14-17)

Maria si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!».

Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Segue la recita del Padre Nostro e della prima decina.

Poi si canta il: Gloria.

Santa Maria delle Grazie

R. Prega per noi.

San Pio da Pietrelcina.

R. Prega per noi.

Canto

OH MARIA QUANTO SEI BELLA

Oh Maria quanto sei bella
sei la gioia e sei l'amore;
m'hai rapito questo cuore,
notte e giorno io penso a te.
M'hai rapito questo cuore,
notte e giorno, notte e giorno penso a te.

**R. Evviva Maria, Maria evviva.
Evviva Maria e chi la creò.**

SECONDO MISTERO

Un lettore annuncia il secondo mistero in lingua italiana:

Nel secondo mistero della gloria contempliamo l'ascensione di Gesù al Cielo.

...quindi l'annuncio viene ripetuto in altre lingue.

Dal Vangelo secondo Luca

(24,50-53)

Poi Gesù li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Segue la recita del Padre Nostro e della prima decina.

Poi si canta il: Gloria.

Santa Maria delle Grazie

R. Pregha per noi.

San Pio da Pietrelcina.

R. Pregha per noi.

Canto

NOME DOLCISSIMO

Nome dolcissimo, nome d'amore
tu sei rifugio al peccatore.

**R. Tra i cori angelici e l'armonia
ave Maria. Ave Maria. (2 v.)**

TERZO MISTERO

Un lettore annuncia il terzo mistero in lingua italiana:

Nel terzo mistero della gloria contempliamo la discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli Apostoli.

...quindi l'annuncio viene ripetuto in altre lingue.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(14,15-19)

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete».

Segue la recita del Padre Nostro e della prima decina.

Poi si canta il: Gloria.

Santa Maria delle Grazie

R. Pregha per noi.

San Pio da Pietrelcina.

R. Pregha per noi.

Canto

ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ

Andrò a vederla un dì
in Cielo patria mia.
Andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor.

**R. Al Ciel, al Ciel, al Ciel,
andrò a vederla un dì.
Al Ciel, al Ciel, al Ciel,
andrò a vederla un dì.**

QUARTO MISTERO

Un lettore annuncia il quarto mistero in lingua italiana:

Nel quarto mistero della gloria contempliamo l'assunzione di Maria Vergine al Cielo.

...quindi l'annuncio viene ripetuto in altre lingue.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(14,1-6)

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto?». Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

Segue la recita del Padre Nostro e della prima decina.

Poi si canta il: Gloria.

Santa Maria delle Grazie

R. Prega per noi.

San Pio da Pietrelcina.

R. Prega per noi.

Canto

È L'ORA CHE PIA

È l'ora che pia la squilla fedel.
Le note c'invia dell'Ave del Ciel.

R. Ave, ave, ave, Maria.

Ave, ave, ave, Maria.

QUINTO MISTERO

Un lettore annuncia il quinto mistero in lingua italiana:

Nel quinto mistero della gloria contempliamo l'incoronazione della Vergine Maria, regina degli Angeli e dei Santi.

...quindi l'annuncio viene ripetuto in altre lingue.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (12, 1-6)

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Segue la recita del Padre Nostro e della prima decina.

Poi si canta il: Gloria.

Santa Maria delle Grazie

R. Prega per noi.

San Pio da Pietrelcina.

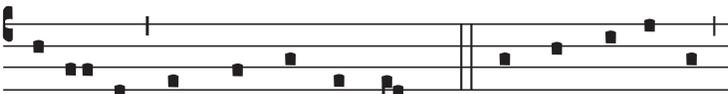
R. Prega per noi.

Canto

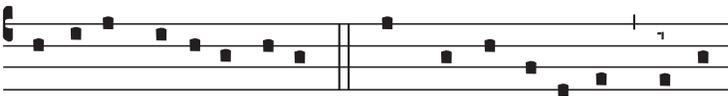
SALVE REGINA



Sal-ve, Re-gi-na, * ma-ter mi-se-ri-cordi-æ; vi ta,



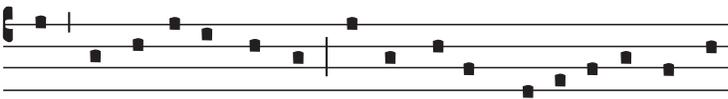
dulce-do et spes nostra, sal-ve. Ad te clamamus,



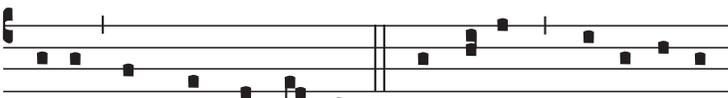
exsu-les fi-li-i Evæ. Ad te su-spi-ramus, ge-men-



tes et flentes in hac lacrima-rum val-le. E-ia er-



go, advo-ca-ta nostra, il-los tu-os mi-se-ri-cordes o-



cu-los ad nos conver-te. Et Iesum, be-ne-dictum

SANTO ROSARIO

fructum ven-tris tu- i, no-bis post hoc exsi- li-um o-
sten- de. O cle- mens, o pi- a, o dul-
cis Virgo Ma-ri- a.

Donna di ascolto
Serva del Signore
Prima fra i credenti
Madre e maestra nostra
Nostra guida e nostro sostegno
Regina della famiglia
Regina degli Angeli
Regina dei Santi
Regina del santo Rosario
Regina della pace

*prega per noi
prega per noi*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

*perdonaci, Signore.
esaudiscici, Signore.
abbi pietà di noi.*

Prega per noi santa Madre di Dio

R. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Terminata la preghiera, ha luogo il rito dell'incensazione. Tutti cantano:

SALVE, O DOLCE VERGINE

1. Salve, o dolce Vergine,
salve, o dolce Madre,
in te esulta tutta la terra
e i cori degli Angeli.

2. Tempio santo del Signore,
gloria delle vergini,
tu giardino del Paradiso,
soavissimo fiore.

3. Tu sei trono altissimo,
tu altar purissimo,
in te esulta, o piena di grazia,
tutta la creazione.

4. Paradiso mistico,
fonte sigillata,
il Signore in te germoglia,
l'albero della vita.

5. O Sovrana semplice,
o Potente umile,
apri a noi le porte del Cielo,
dona a noi la luce. Amen.

Orazione

Il Presidente:

O Dio, che al santo Padre Pio hai donato le stimmate del tuo Figlio, per farlo diventare un altro Cristo nella «vocazione a corredimere», facci comprendere, tramite l'intercessione dello stigmatizzato del Gargano, che «l'amore senza la sofferenza è un fuoco di paglia», e riempici delle tue dolci benedizioni.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Benedizione

Il Presidente:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Il santo Rosario si conclude con il seguente canto:

DELL'AURORA

1. Dell'aurora tu sorgi più bella,
coi tuoi raggi a far lieta la terra
e fra gli astri che il cielo rinserra,
non v'è stella più bella di te.

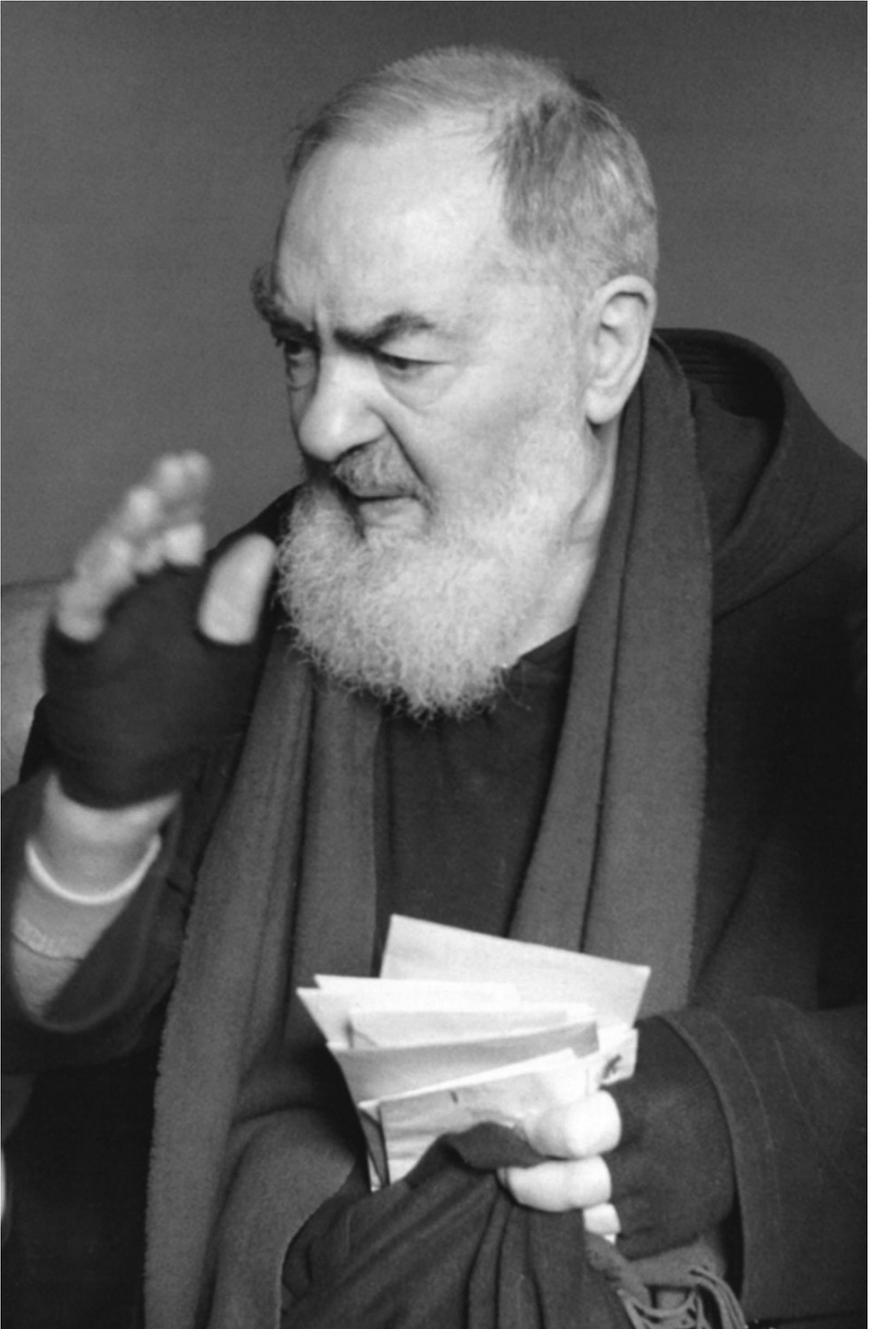
- R. Bella tu sei qual sole;
bianca più della luna
e le stelle le più belle
non son belle al par di te.**

2. Gli occhi tuoi son più belli del mare,
la tua fronte ha il colore del giglio
le tue gote bacciate dal Figlio
son due rose e le labbra son fior. **R.**

3. T'incoronano dodici stelle,
ai tuoi pie' piegano l'ali del vento,
della luna s'incurva l'argento,
il tuo manto ha il color del Ciel. **R.**

«La speranza non delude»
(Rm 5,5)

NOVENA A SAN PIO



ALTO E GLORIOSO DIO
(Marco Frisina)

Alto e glorioso Dio
 illumina il cuore mio,
 dammi fede retta, speranza certa,
 carità perfetta.
 Dammi umiltà profonda,
 dammi senno e cognoscimento,
 che io possa sempre servire
 con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,
 l'ardente e dolce forza del tuo amore
 la mente mia da tutte le cose,
 perché io muoia per amor tuo,
 come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio
 illumina il cuore mio,
 dammi fede retta, speranza certa,
 carità perfetta.
 Dammi umiltà profonda,
 dammi senno e cognoscimento,
 che io possa sempre servire
 con gioia i tuoi comandamenti.

Il Guardiano:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

Il Signore sia con voi.
R. E con il tuo Spirito.

Quindi il Guardiano introduce il momento di preghiera con le seguenti parole o con altre simili:

In questo ultimo giorno della novena, prima della solenne Liturgia eucaristica, vogliamo considerare quelle virtù che ogni cristiano deve esercitare e che Padre Pio da Pietrelcina ha vissuto in modo eroico.

Fede, speranza e carità sono la via certa per guadagnarsi la corona di gloria.

Un lettore:

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(13,1-8)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Un altro lettore:

Da una lettera di Padre Pio a fr. Vittore da Canosa

(Epist. IV, p. 516)

Vivi dunque, figliuol mio, secondo lo spirito; fa' quanto la fede, la speranza e la carità, la ragione e l'ubbidienza ti suggeriscono e non temere di nulla. Soffino pure le tempeste; ma rammentati che quanto più rigido sarà l'inverno, tanto più bella sarà la primavera, vaga di fiori.

Osservati alcuni istanti di silenzio, il Guardiano invita a recitare la:

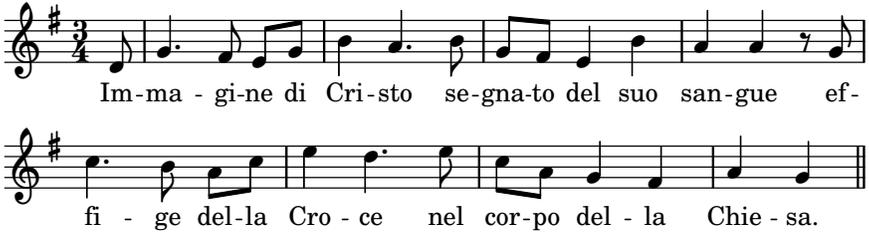
Giaculatoria

O glorioso san Pio, aiutaci a vivere con coerenza gli insegnamenti del Vangelo e ad esercitare ogni giorno con santa perseveranza la fede, la speranza e la carità.

A questo punto il Guardiano incensa il Crocifisso e la preziosa reliquia del cuore di san Pio da Pietrelcina, mentre tutti cantano:

IMMAGINE DI CRISTO
(Crispino Valenziano - Giuseppe Liberto)

La schola e l'assemblea:



Im-ma - gi-ne di Cri-sto se-gna-to del suo san-gue ef-
fi - ge del-la Cro - ce nel cor-po del - la Chie - sa.

1. Tu sai, buon Cireneo, cos'è nella tua carne compire i patimenti del nostro Salvatore; tu sai, buon Cireneo, cos'è portare il peso che grava sulle spalle dei tanti tuoi fratelli.
2. Il Padre che fa festa al prodigo suo figlio tu mostri, Padre Pio, accanto a chi è lontano, e il Padre ch'è nei Cieli e fa misericordia per te fedele servo dà pace a chi ritorna.
3. O buon samaritano di piaghe d'ogni sorta sollievo premuroso di ogni sofferenza, tu buon samaritano rimani a noi vicino conforto a chi è provato, aiuto ai sofferenti. **R.**
4. Gesù trasfigurato Amore crocifisso di stimate ti segna splendore alla tua vita: al Padre che ci ama domanda che ci invii il dono risplendente, l'Amore suo divino. **R.**

Orazione

Il Guardiano:

Dio onnipotente ed eterno,
per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio da Pietrelcina
di partecipare alla croce del tuo Figlio,
e per mezzo del suo ministero
hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia;
per sua intercessione concedi a noi,
uniti costantemente alla passione di Cristo,
di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.
Per il nostro Signore, Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

*Il Guardiano invita alla recita dei tre Gloria al Padre, quindi a rispondere all'invocazione:
San Pio da Pietrelcina, prega per noi!*

Benedizione

Il Guardiano:

Il Signore vi benedica e vi protegga.

R. Amen.

Faccia risplendere il suo volto su di voi
e vi doni la sua misericordia.

R. Amen.

Rivolga su di voi il suo sguardo
e vi doni la sua pace.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

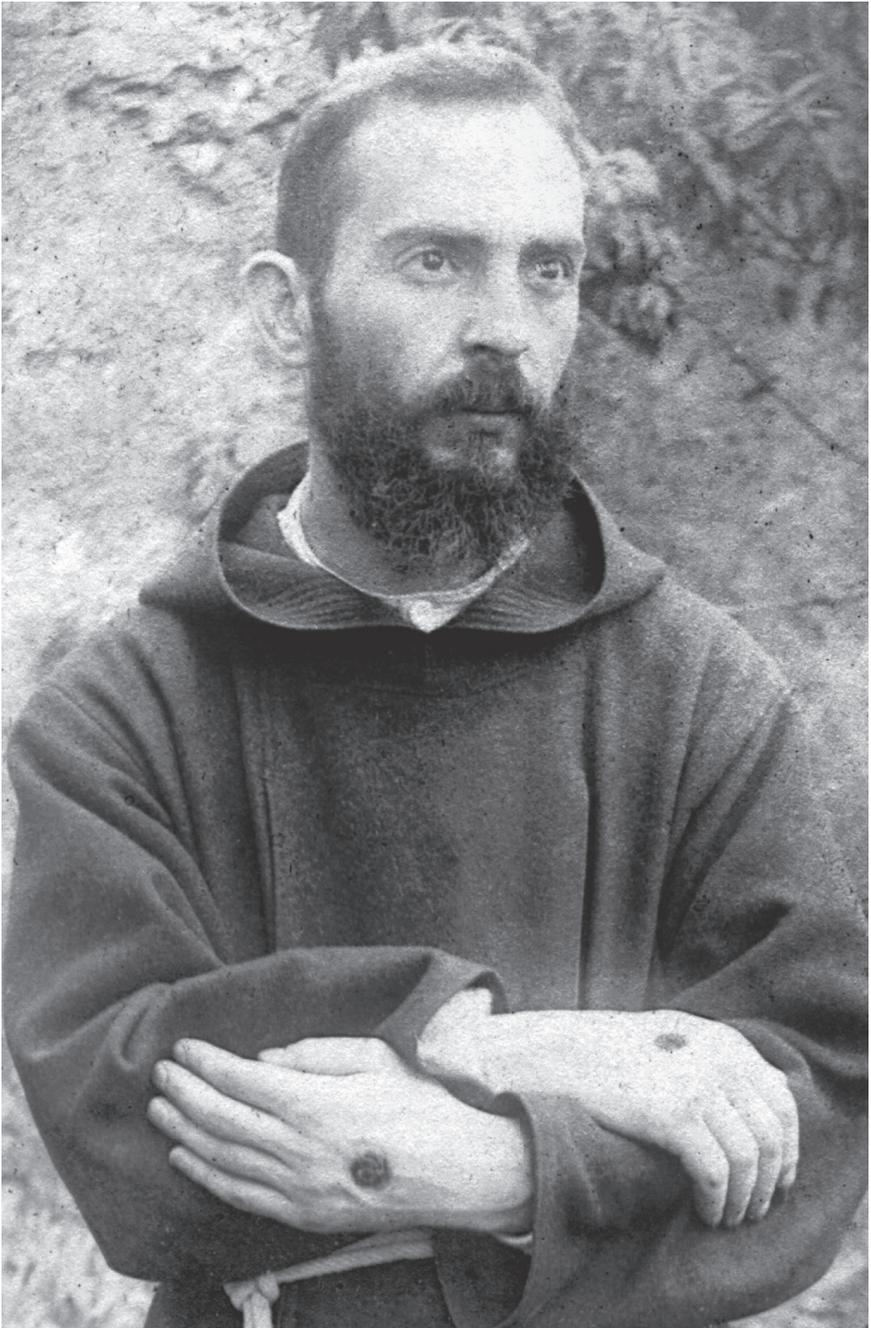
Nel nome del Signore andiamo in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Una musica d'organo conclude il momento di preghiera.

Venite a me e io vi darò ristoro
(cfr. Mt 11,28)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA



RITI DI INTRODUZIONE

Mentre il Ministro generale e i Concelebranti si avvicinano all'altare, si esegue il

Canto d'ingresso

IMMAGINE DI CRISTO

(Crispino Valenziano - Giuseppe Liberto)

La schola e l'assemblea:

The musical notation is written on two staves in G major (one sharp) and 3/4 time. The melody is simple and rhythmic, with a final double bar line. The lyrics are written below the notes.

R. Im - ma - gi - ne di Cri - sto se - gna - to del suo san - gue ef -
fi - ge del - la Cro - ce nel cor - po del - la Chie - sa.

1. Tu sai, buon Cireneo,
cos'è nella tua carne
compire i patimenti
del nostro Salvatore;
tu sai, buon Cireneo,
cos'è portare il peso
che grava sulle spalle
dei tanti tuoi fratelli. **R.**
2. Il Padre che fa festa
al prodigo suo figlio
tu mostri, Padre Pio,
accanto a chi è lontano,
e il Padre ch'è nei Cieli
e fa misericordia
per te fedele servo
dà pace a chi ritorna. **R.**
3. O buon samaritano
di piaghe d'ogni sorta
sollievo premuroso
di ogni sofferenza,
tu buon samaritano
rimani a noi vicino
conforto a chi è provato,
aiuto ai sofferenti. **R.**
4. Gesù trasfigurato
Amore crocifisso
di stigmate ti segna
splendore alla tua vita:
al Padre che ci ama
domanda che ci invii
il dono risplendente,
l'Amore suo divino. **R.**

Il Ministro generale:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

...saluta l'assemblea:

Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede,
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

...introduce la Celebrazione e l'atto penitenziale:

Fratelli e sorelle carissimi,
il Signore ci ha convocato, ancora una volta,
in questo luogo, santificato dal ministero pastorale
e dall'esempio di vita di san Pio da Pietrelcina,
per imparare da lui a orientare i nostri passi
verso il Regno di Dio
e a divenire, a nostra volta,
guide e testimoni per i nostri fratelli.

Con questi sentimenti,
per celebrare degnamente i santi Misteri,
riconosciamo le nostre colpe e
disponiamoci a rinnovare il nostro impegno a convertirci
e ad abbandonare la via del peccato,
invocando con fiducia il perdono dell'eterno Amore.

Dopo una breve pausa di silenzio, seguono le invocazioni:

Signore, buon pastore,
che conosci le tue pecorelle,
abbi pietà di noi.

Kyrie Eleison

Cristo, che vai in cerca
della pecorella smarrita,
abbi pietà di noi.

Christe Eleison

Signore, che ci guidi
 ai pascoli eterni del Cielo,
 abbi pietà di noi.

Kyrie Eleison

Il Ministro generale:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
 perdoni i nostri peccati
 e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

GLORIA A DIO

**Gloria, gloria a Dio, gloria a Dio nell'alto
 dei Cieli e pace, pace in terra agli uomini
 amati dal Signore.**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
 ti adoriamo, ti glorifichiamo,
 ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.

Signore Dio, Re del Cielo,
 Dio Padre Onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio,
 Figlio del Padre,

tu che togli i peccati del mondo,
 abbi pietà di noi;

tu che togli i peccati del mondo,
 accogli la nostra supplica;

tu che siedi alla destra del Padre,
 abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
 tu solo l'altissimo Gesù Cristo

con lo Spirito Santo
 nella gloria di Dio Padre.

Amen.

Orazione

Il Ministro generale:

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio da Pietrelcina
di partecipare alla croce del tuo Figlio,
e per mezzo del suo ministero
hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia;
per sua intercessione concedi a noi,
uniti costantemente alla passione di Cristo,
di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo figlio che è Dio
e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

La vera sapienza.

A reading from the book of the prophet Jeremiah

Thus says the Lord: «Let not the wise man glory in his wisdom, nor the strong man glory in his strength, nor the rich man glory in his riches. But rather, let him who glories, glory in this, that in his prudence he knows me, Knows that I, the Lord, bring about kindness, justice and uprightness on the earth; For with such am I pleased, says the Lord».

Dal libro del profeta Geremia

(9,22-23)

Così dice il Signore: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio».

Parola di Dio

R. Rendiamo grazie a Dio

Salmo responsoriale

Salmo (15)

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **R.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra non potrò vacillare. **R.**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

Seconda lettura

Porto le stigmate di Gesù nel mio corpo.

Czytanie z listu Świętego Pawła Apostola do Galatów

Co do mnie, nie daj Boże, bym się miał chlubić z czego innego, jak tylko z krzyża Pana naszego Jezusa Chrystusa, dzięki któremu świat stał się ukrzyżowany dla mnie, a ja dla świata. Bo ani obrzezanie nic nie znaczy ani nieobrzezanie, tylko nowe stworzenie. Na wszystkich tych, którzy się tej zasady trzymać będą, i na Izraela Bożego niech stąpi pokój i miłosierdzie!

Odtąd niech już nikt nie sprawia mi przykrości: przecież ja na ciebie swoim noszę blizny, znamię przynależności do Jezusa.

Łaska Pana naszego Jezusa Chrystusa niech będzie z duchem waszym bracia! Amen.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (6,14-18)

Fratelli, quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Parola di Dio

R. Rendiamo grazie a Dio

Acclamazione al Vangelo

Mentre il Diacono porta solennemente il libro dei Vangeli all'ambone, l'assemblea acclama il Cristo presente nella sua Parola.

Alleluia, Alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno.

Alleluia.

Vangelo

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

(11,25-30)

R. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore

R. Lode a te, o Cristo

Il Ministro generale bacia il libro dei Vangeli in segno di venerazione e benedice l'assemblea mentre si canta: Alleluia.

Omelia

Professione di fede

Il Ministro generale:

Fratelli carissimi,
 dopo aver ascoltato la Parola di vita
 e prima di offrire il sacrificio gradito a Dio Padre,
 per mezzo di Gesù Cristo, suo Unigenito Figlio, nello Spirito Santo,
 esprimiamo a gran voce la nostra professione di fede.

*Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
 creatore del cielo e della terra,
 di tutte le cose visibili e invisibili.
 Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
 unigenito Figlio di Dio,
 nato dal Padre prima di tutti i secoli:
 Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
 generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
 per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
 Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
 e per opera dello Spirito Santo
 si è incarnato nel seno della Vergine Maria
 e si è fatto uomo.
 Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
 Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
 è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
 E di nuovo verrà, nella gloria,
 per giudicare i vivi e i morti,
 e il suo regno non avrà fine.
 Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
 e procede dal Padre e dal Figlio.
 Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
 e ha parlato per mezzo dei profeti.
 Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
 Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
 Aspetto la risurrezione dei morti
 e la vita del mondo che verrà.
 Amen.*

Preghiera dei fedeli

Il Presidente:

Fratelli e sorelle carissimi,
nel Vangelo Gesù ci propone la via dell'umiltà
e del sacrificio, per giungere alla beatitudine eterna.

Il lettore: Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, Signore!

L'assemblea ripete: Ascoltaci, Signore!

Italiano

1. Per il nostro Santo Padre, il Papa Leone,
il Pastore di questa Chiesa particolare, l'Arcivescovo Franco,
il Vescovo Vittorio Francesco che presiede questa Eucaristia
e per tutti i ministri della Chiesa.
Perché sappiano orientare, con le parole e con l'esempio,
il popolo di Dio verso uno stile di vita
fondato sulla condivisione.

Il lettore: Noi ti preghiamo:

L'assemblea: Ascoltaci, Signore!

Inglese

2. May the Lord welcome into His kingdom the victims of the wars in Ukraine, the Middle East, and all the other areas of the world affected by conflict. May He console those who endure the pain of mourning, the trial of suffering, and the drama of fear. May He also enlighten the leaders of nations so that they may multiply their efforts to restore peace and serenity in every corner of the earth.

2. Il Signore accolga nel suo regno le vittime delle guerre in Ucraina, in Medio Oriente e in tutte le altre aree del mondo dilaniate dai conflitti, consoli quanti vivono il dolore del lutto, la prova della sofferenza e il dramma della paura. Illumini anche i responsabili delle nazioni affinché moltiplichino i loro sforzi per far rifiorire la pace e la serenità in ogni angolo della terra.

Il lettore: Noi ti preghiamo:

L'assemblea: Ascoltaci, Signore!

Francese

3. Animés par l'exemple de saint François et de saint Pio, afin qu'ils vivent l'Évangile de la vie fraternelle, fidèles à l'engagement de prière et diligents dans le service de l'Église.

Il lettore: Noi ti preghiamo:

L'assemblea: Ascoltaci, Signore!

Tedesco

4. Für alle Christen. Damit sie nicht Sklaven des Geldes seien, sondern immer auf der Suche nach Demjenigen, der allein unserem Leben einen Sinn geben kann.

Il lettore: Noi ti preghiamo:

L'assemblea: Ascoltaci, Signore!

Polacco

5. Za nas tutaj zgromadzonych. Abyśmy wszyscy każdego dnia przeżywali prawdziwą przynależność do Chrystusa, podkreślając ją w żywym uczestnictwie w niedzielnej Eucharystii.

Il lettore: Noi ti preghiamo:

L'assemblea: Ascoltaci, Signore!

Il Ministro generale:

Benediciamo sempre il tuo nome, o Padre, e insieme a tutte le tue opere e con tutti i tuoi fedeli ti lodiamo, perché ascolti le nostre invocazioni e con la forza della tua grazia guidi e sostieni quanti si affidano a te. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

3. Per i consacrati alla vita religiosa. Perchè, animati dall'esempio di san Francesco e san Pio, vivano il Vangelo della vita fraterna, fedeli all'impegno di orazione e solleciti nel servizio alla Chiesa.

4. Per tutti i cristiani.

Perché non siano schiavi del denaro, ma sempre in ricerca di Colui che solo può dare senso alle nostre esistenze.

5. Per la nostra comunità.

Perché ciascuno di noi viva ogni giorno la radicale appartenenza a Cristo, evidenziata dalla partecipazione fedele all'Eucaristia domenicale.

LITURGIA EUCARISTICA

Inizia ora la seconda parte della Celebrazione Eucaristica. Ripetiamo i gesti di Gesù nell'Ultima Cena, perché il Crocifisso risorto sia di nuovo vita donata e offerta per la sua Chiesa.

Canto di offertorio**O DIO DELL'UNIVERSO**

1. *O Dio dell'universo, o fonte di bontà:
il pane che ci doni lo presentiamo a te.
È frutto della terra, è frutto del lavoro:
diventi sulla mensa il cibo dell'amor.*
2. *O Dio dell'universo, o fonte di bontà:
il vino che ci doni lo presentiamo a te.
È frutto della vite, è frutto del lavoro:
diventi sulla mensa sorgente di unità.*

Il Ministro generale:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché portando all'altare
la gioia e la fatica di ogni giorno,
ci disponiamo a offrire il sacrificio
gradito a Dio Padre onnipotente.

R. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Ministro generale:

Accogli, Signore, i doni che ti presentiamo
nel ricordo di san Pio
e fa' che, partecipando a questi santi misteri,
meritiamo di ottenere i frutti salvifici della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Prefazio di san Pio da Pietrelcina

Seguire Cristo mediante l'ascesi e la croce.

P. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

P. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

P. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai posto nel cuore di san Pio
il fuoco di una grande carità per Cristo.
Egli, associato alla sua passione,
lo ha seguito con amore,
perseverando fino alla croce,
e ai fratelli, afflitti da pene nell'animo e nel corpo,
ha rivelato incessantemente la divina misericordia.

E noi,
uniti alla moltitudine degli Angeli e dei Santi,
cantiamo senza fine
l'inno della tua lode.

**Santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli**

PREGHIERA EUCARISTICA III

Lode a Dio da parte delle creature e del popolo ecclesiale.

Il Ministro generale:

Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.

Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo
che, dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Invocazione dello Spirito perché consacri questi doni.

Il Ministro generale e i Concelebranti:

Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato
perché diventino il Corpo e ✠ il Sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Racconto dell'istituzione dell'Eucaristia.

Egli, nella notte in cui veniva tradito,
prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

**Prendete e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.**

*Il Ministro generale presenta al popolo l'Ostia consacrata e si genuflette in adorazione.
Poi prosegue:*

Allo stesso modo, dopo aver cenato,
prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

**Prendete e bevete tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.**

Fate questo in memoria di me.

*Il Ministro generale presenta al popolo il calice e si genuflette in adorazione.
Il Ministro generale e l'assemblea fanno memoria del mistero pasquale.*

Mistero della fede

Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

Memoriale e offerta.*Il Ministro generale e i Concelebranti:*

Celebrando il memoriale
 della passione redentrice del tuo Figlio,
 della sua mirabile risurrezione
 e ascensione al Cielo,
 nell'attesa della sua venuta nella gloria,
 ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie,
 questo sacrificio vivo e santo.

Invocazione a Dio perché accetti questo sacrificio...

Guarda con amore
 e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
 la vittima immolata per la nostra redenzione,
 e a noi, che ci nutriamo
 del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
 dona la pienezza dello Spirito Santo,
 perché diventiamo in Cristo
 un solo corpo e un solo spirito.

Un Concelebrante:

Lo Spirito Santo faccia di noi
 un'offerta perenne a te gradita,
 perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti:
 con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
 san Giuseppe, suo sposo,
 i tuoi santi Apostoli, i gloriosi Martiri, san Michele Arcangelo,
 san Francesco, santa Chiara, san Pio da Pietrelcina e tutti i Santi,
 nostri intercessori presso di te.

Un altro Concelebrante:

Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Francesco,
il nostro vescovo Franco, l'ordine episcopale,
i presbiteri, i diaconi
e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia
che hai convocato alla tua presenza.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno
i nostri fratelli e sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

La preghiera eucaristica si conclude con una solenne lode, cantata dal Ministro generale e dai Concelebranti:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

L'assemblea:

R. Amen.

RITI DI COMUNIONE

Le preghiere e i gesti prima della Comunione ci aiutano a comprendere l'importanza dell'unità e della fraternità nella Chiesa, fraternità che nasce dalla condivisione dell'unico Pane spezzato.

Il Ministro generale:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, segno di riconciliazione e vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il Ministro generale:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

La schola e l'assemblea:

Tuo è il regno,
tua la potenza,
e la Gloria nei secoli.

Il Ministro generale:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R. Amen.

Il Ministro generale:

La pace del Signore sia sempre con voi.
R. E con il tuo spirito.

Mentre il Ministro generale spezza il Pane eucaristico, si canta:

AGNELLO DI DIO

Agnello di Dio
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Agnello di Dio
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Agnello di Dio
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.

Il Ministro generale eleva il Pane eucaristico, dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

*Il Ministro generale e i Concelebranti si comunicano al Corpo e al Sangue di Cristo.
Anche i fedeli ricevono la Comunione. Nel frattempo iniziano i*

Canti di comunione

SEI TU SIGNORE IL PANE

Sei tu, Signore, il pane, tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova, sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua Cena Gesù si dona ai suoi:
«Prendete pane e vino la vita mia per voi».

«Mangiate questo pane: chi crede in me vivrà.
Chi beve il vino nuovo con me risorgerà».

È Cristo il pane vero diviso qui tra noi:
formiamo un solo corpo, la Chiesa di Gesù.

Se porti la sua Croce, in lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo, con lui rinasceraai.

Verranno i cieli nuovi, la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli, e Dio sarà con noi.

AVE, O VERO CORPO

«Ave, o vero corpo,
nato da Maria Vergine,
che veramente patì
e fu immolato sulla croce per l'uomo,
dal cui fianco squarciato
sgorgarono acqua e sangue:
fa' che noi possiamo gustarti
nella prova suprema della morte.
O Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù figlio di Maria.
Pietà di me.
Amen.»

OSTIA DI SALVEZZA

Ostia di salvezza,
che spalanchi la porta del cielo,
aspre battaglie ci stringono da ogni parte;
donaci forza e aiuto.
Al Signore uno e trino
sia gloria in eterno;
da lui attendiamo
la vita senza fine
nella patria celeste.
Amen.

Orazione dopo la Comunione

Il Ministro generale:

O Signore, che ci hai nutriti al sacro convito,
fa' che, seguendo sempre le orme
di san Pio da Pietrelcina,
ti serviamo con perseverante dedizione
e ci prodighiamo con carità instancabile verso tutti.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RIEVOCAZIONE DEL TRANSITO DI SAN PIO DA PIETRELCINA*Tutti accendono le candele.***Deposizione di padre Pellegrino Funicelli***Il lettore:*

Dopo le ore 21.00 del 22 settembre 1968, quando il padre Mariano si era già allontanato dalla cella n. 4 ed io vi ero entrato, Padre Pio per mezzo del citofono mi chiamò nella sua stanza. Era a letto, coricato sul fianco destro, mi domandò soltanto l'ora segnata dalla sveglia posta sul suo comodino. Dai suoi occhi arrossati asciugai qualche piccola lagrima e ritornai nella stanza n. 4, per mettermi in ascolto presso il citofono sempre acceso.

Il Padre mi chiamò ancora per altre cinque o sei volte, fino alla mezzanotte ed aveva sempre gli occhi rossi di pianto, ma di un pianto dolce, sereno.

A mezzanotte come un bambino pauroso mi supplicò: «Resta con me, figlio mio» e cominciò a chiedermi con molta frequenza l'orario. Mi guardava con occhi pieni d'implorazione, stringendomi forte le mani. Poi, come se si fosse dimenticato dell'orario, richiestomi in continuazione, mi domandò: «Uagliò, a ditte a Messa?».

Risposi, sorridendo: «Padre Spirituale, è troppo presto adesso per la Messa».

Ed egli replicò: «Be', stamattina la dirai per me».

Ed io: «Ma ogni mattina la dico secondo le sue intenzioni».

Successivamente volle confessarsi e, terminata la sua sacramentale confessione, disse: «Figlio mio, se oggi il Signore mi chiama, chiedi perdono per me ai confratelli di tutti i fastidi che ho dato e chiedi ai confratelli e ai figli spirituali una preghiera per l'anima mia».

Risposi: «Padre Spirituale, io sono sicuro che il Signore la farà ancora vivere a lungo, ma se dovesse aver ragione lei, posso chiederle un'ultima benedizione per i confratelli, per tutti i suoi figli spirituali e i suoi ammalati?».

E lui: «Sì che benedico tutti; chiedi anzi al Superiore che dia lui per me questa ultima benedizione».

«E a Pia, Ettoruccio (*nipoti*) e famiglie e a suor Pia cosa dico?».

«Essi sanno quanto li ho amati», mi ha risposto scoppiando in lacrime, «li benedico tutti, li benedico tutti». Infine mi ha chiesto di rinnovare l'atto della professione religiosa.

Era l'una quando mi ha chiesto: «Senti, figlio mio, io qui a letto non respiro bene. Lasciami alzare. Sulla sedia respirerò meglio».

L'una, le due, le tre erano di solito gli orari in cui soleva alzarsi per prepararsi alla Santa Messa e, prima di sedersi sulla poltrona, soleva fare quattro passi per il corridoio. Quella notte notai con mia grande meraviglia che camminava diritto e spedito come un giovane, tanto che non vi era bisogno di sostenerlo.

Giunto all'uscio della sua cella, disse: «Andiamo un po' sul terrazzino».

Lo seguii, tenendogli la mano sotto il braccio. Egli stesso accese la luce e, arrivato vicino alla poltrona, si sedette e guardò in giro per il terrazzino, curiosando, sembrava che con gli occhi cercasse qualcosa. Dopo cinque minuti volle tornare nella cella. Cercai di sollevarlo, ma mi disse: «Non ce la faccio». Infatti si era appesantito: «Padre Spirituale, non si preoccupi», gli dissi, incoraggiandolo e prendendo subito la sedia a rotelle, che era a due passi. Per le ascelle lo sollevai dalla poltrona e lo posi a sedere sulla sedia. Egli stesso sollevò i piedi da terra e li poggiò sul predellino.

Nella cella, quando l'ebbi adagiato sulla poltrona, egli, indicandomi con la mano sinistra e con lo sguardo la sedia a rotelle, mi disse: «Portala fuori».

Rientrato nella cella, notai che il padre cominciava ad impallidire. Sulla fronte aveva un sudore freddo. Mi spaventai, però, quando vidi che le sue labbra cominciavano a diventare livide. Ripeteva continuamente: «Gesù, Maria!», con voce sempre più debole.

Mi mossi per andare a chiamare un confratello, ma egli mi fermò dicendomi: «Non svegliare nessuno». Io mi avviai ugualmente e, correndo, mi ero allontanato di pochi passi dalla sua cella, quando mi richiamò ancora. Ed io, pensando che mi richiamasse per dirmi la stessa cosa, tornai indietro. Ma quando mi sentii ripetere: «Non chiamare nessuno», gli risposi con atto di implorazione: «Padre Spirituale, adesso mi lasci fare». E di corsa mi avviai verso la cella di padre Mariano, ma vedendo aperto l'uscio di fra' Guglielmo, entrai, accesi la luce e lo scossi: «Padre Pio sta male!». In un momento fra' Guglielmo raggiunse

la cella del padre ed io corsi a telefonare al dottor Sala. Questi giunse dopo dieci minuti circa e, appena vide il padre, preparò l'occorrente per fargli un'iniezione. Quando tutto fu pronto, fra' Guglielmo ed io cercammo di sollevarlo, ma, non riuscendovi, dovemmo adagiarlo sul letto. Il dottore fece l'iniezione e poi ci aiutò ad adagiarlo sulla poltrona, mentre il padre ripeteva con voce sempre più fiave e con il movimento delle labbra sempre più impercettibile: «Gesù, Maria!».

Chiamati da me, sono arrivati subito il padre Guardiano, il padre Mariano ed altri confratelli; mentre, chiamati telefonicamente dal dottor Sala, cominciarono ad arrivare l'uno dopo l'altro Mario Pennelli, nipote di Padre Pio, il direttore sanitario della Casa Sollievo, dottor Gusso, e il dottor Giovanni Scarale.

Mentre i medici davano l'ossigeno, prima con la cannula e poi con la maschera, il padre Paolo da S. Giovanni Rotondo amministrava al Padre Spirituale il Sacramento degli Infermi e gli altri confratelli, inginocchiati all'intorno, pregavano.

Alle 2.30, circa, dolcemente chinò la testa sul petto.
Era spirato.

San Giovanni Rotondo, 29 settembre 1968

In fede
Padre Pellegrino Funicelli

RITI DI CONCLUSIONE

Il Ministro generale:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Ministro generale:

Dio nostro Padre,
che ci ha riuniti per celebrare oggi
la solennità di san Pio da Pietrelcina,
vi benedica e vi protegga,
e vi confermi nella sua pace.

R. Amen.

Il Ministro generale:

Cristo Signore,
che ha manifestato in san Pio da Pietrelcina
la forza rinnovatrice della Pasqua,
vi renda autentici testimoni del suo Vangelo.

R. Amen.

Il Ministro generale:

Lo Spirito Santo,
che in san Pio da Pietrelcina
ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna,
vi renda capaci di attuare
una vera comunione di fede e di amore
nella sua Chiesa.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.
R. Amen.

Il Diacono congeda l'assemblea:

Glorificate il Signore con la vostra vita.
Andate in pace.
R. Rendiamo grazie a Dio.

L'assemblea si scioglie lodando e beneducendo il Signore.

Canto finale

PELLEGRINI DI SPERANZA

(musica di F. Meneghello e testo di P. Sequeri)

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

INDICE

«Finché c'è lotta, c'è speranza» Padre Pio e il combattimento spirituale Catechesi	pag.	7
<i>nella speranza siamo stati salvati (Rm 8,24)</i> Via Crucis	»	11
«l'Eucaristia è la mia autostrada verso il Cielo» (San Carlo Acutis) Adorazione Eucaristica Vocazionale	»	47
<i>Qualsiasi cosa vi dica, fatela verso il Cielo» (Gv 2,5)</i> Santo Rosario	»	61
«La speranza non delude» (Rm 5,5) Novena a San Pio	»	79
<i>Venite a me e io vi darò ristoro (cfr. Mt 11,28)</i> Celebrazione Eucaristica	»	85